

in ultima analisi, massimamente con maggiori impieghi di capitali (dalla costruzione di case coloniche e di strade all'uso di macchine e concimi).

Ma così proposta, la questione appunto cambia di natura. Si tratta di osservare sopra tutto se l'Italia abbia, per codesti fini, capitali disponibili e sino a che punto essa abbia utilità di impiegarli nelle determinate trasformazioni territoriali e nelle intensivazioni. La questione diventa economica. È la vecchia questione degli economisti: data una somma di ricchezza, quale è l'uso più utile e redditizio che un paese può farne? Se l'Italia nella ripartizione dei suoi capitali non seguisse la norma del tornaconto, essa renderebbe meno produttivi i capitali stessi e si impoverirebbe. Resta sottinteso che con ciò non si esclude che certi lavori si possono intraprendere per fini sociali, nonostante che non siano economici (secondo il senso ristretto che si dà alla parola *economico*).

È chiaro, dunque, che cosa la statistica agraria intende per terre incolte e che cosa la medesima non intende ».